

→ **Reporters sans Frontières:** inchiesta incompleta e trasmessa prematuramente alla giustizia
→ **Gli accusati** chiederanno il risarcimento dei danni per l'ingiusta detenzione

Reporter anti-Putin uccisa Sentenza choc, tutti assolti

Un omicidio senza assassini. Ingiustizia è fatta. Il tribunale militare di Mosca manda assolti gli imputati dell'omicidio della giornalista Anna Politkovskaia che aveva denunciato i crimini russi in Cecenia.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiwannangeli@unita.it

Tutti assolti. Il processo-farsa si conclude nel modo più indegno. Tutti assolti, a sorpresa, gli imputati per l'uccisione della giornalista di opposizione Anna Politkovskaia. I dodici giurati della corte militare di Mosca, dopo tre mesi di processo, hanno impiegato meno di tre ore di camera di consiglio per pronunciare, all'unanimità, un verdetto di non colpevolezza che pesa come un macigno sulla credibilità della Procura e dell'intero sistema giudiziario russo. Gli accusati, rimessi subito in libertà tra le lacrime della madre di uno di loro e i «bravo» di parenti e amici, hanno già annunciato che chiederanno il risarcimento dei danni per l'ingiusta detenzione, anche se dovranno fare i conti prima con l'appello di rito dell'accusa. Sdegnati e delusi i familiari della Politkovskaia, i suoi ex colleghi e i difensori dei diritti dell'uomo, che però sembrano concordare su un punto: rispetto per il verdetto, la colpa semmai è delle carenze degli inquirenti, che non sono riusciti a mettere in piedi un'inchiesta rigorosa, nonostante le molte evidenze a disposizione.

PROCESSO MONCO

In questo processo monco, privo del mandante e del sicario che il 7 ottobre 2006 freddò a Mosca la giornalista - nota per le sue posizioni critiche nei confronti del Cremlino, in particolar modo per il conflitto in Cecenia - nell'ascensore di casa, erano finiti sul banco degli imputati solo tre comprimari, tutti ceceni: l'ex dirigente della polizia moscovita Serghei Khadzshikurbanov, accusato di essere l'organizza-



Dzhabrail Makhmudov, uno degli imputati prosciolti al processo Politkovskaia

tore logistico del delitto, e i fratelli Dzhabrail e Ibragim Makhmudov, presunti «pedinatori» della vittima. Un terzo fratello, Rustan, è ricercato all'estero come presunto killer. Ad un quarto imputato, l'ex colonnello dei servizi segreti Pavel Riaguzov, erano contestati reati minori (abuso d'ufficio ed estorsione) per aver passato l'indirizzo della giornalista al gruppo operativo. Il processo, come l'inchiesta, avvelenata da depistaggi e fughe di notizie, era partita subito male: il presidente aveva tentato di tenerlo a porte chiuse nascondendosi dietro una inesistente richiesta dei giurati per motivi di sicurezza. Ma la prosecuzione non era stata incoraggiante: valzer di giurati, incongruenze e contraddizioni

investigative, sparizioni di prove, varie udienze senza stampa per la citazione di presunti documenti segreti. L'accusa ne è uscita a pezzi.

SDEGNO E RABBIA

Opacità e incongruenze rilevate anche da *Reporters sans Frontières*, secondo cui l'assoluzione è «la conseguenza di una inchiesta incompleta e trasmessa prematuramente alla giustizia». La difesa aveva insistito in particolare sul fatto che non erano state trovate tracce del dna degli imputati sull'arma del delitto e che i tabulati telefonici non permettevano di concludere che gli accusati erano presenti sul luogo dell'omicidio. «Come prima del processo, quando

avevo letto gli atti, anche ora ritengo i quattro imputati in un modo o nell'altro complici nell'uccisione di mia madre», commenta Ilia, il figlio

La beffa

Alla sbarra non c'erano né killer né mandanti

di Anna Politkovskaia, precisando di rispettare però il verdetto, peraltro unanime, perché l'accusa non è stata in grado di provare la colpevolezza. Dello stesso avviso Serghei Sokolov, caporedattore di *Novaia Gazeta*, il bisettimanale per cui lavorava la giornalista: «In aula poteva-

Foto di Alexander Natruskin/Reuters